

ProArch Associazione nazionale dei docenti
di Progettazione architettonica
ICAR 14/15/16

ISBN 978-88-909054-2-1



III FORUM PROARCH TORINO 2013

L' ARCHITETTURA È UN PRODOTTO SOCIALMENTE UTILE ?

3° FORUM DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16

Torino, 4-5 ottobre 2013

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana dell'associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di Progettazione architettonica
ICAR 14/15/16

comitato scientifico

Carmen Andriani

Pepe Barbieri

Federico Bilò

Marino Borrelli

Carlo Magnani

Carlo Manzo

Pasquale Mei

Giambattista Reale

Giuseppe Rebecchini

Ilaria Valente

Franco Zagari

PROARCH

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16

L'ARCHITETTURA È UN PRODOTTO SOCIALMENTE UTILE?

ATTI DEL 3° FORUM DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16
TORINO, 4-5- OTTOBRE 2013

A CURA DI
GIOVANNI COMOGLIO E DANILO MARCUZZO

Copyright © 2014 ProArch
Ass. Naz. Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978-88-909054-2-1

Editing e progetto grafico
Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo

L'architettura è un prodotto socialmente utile?
Atti del III Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Torino, 4-5 ottobre 2013

a cura di Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo

comitato scientifico
III Forum - Torino 2013
Giuseppe Barbieri
Antonio De Rossi
Giovanni Durbiano
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Carlo Olmo
Giuseppe Rebecchini

INTRODUZIONE

L'architettura è un prodotto socialmente utile?
Carlo Magnani 8

Il convegno. Nuovi argomenti
Giovanni Durbiano 12

Gli atti. Un nuovo avanzamento della riflessione
Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo 16

CALL

III Forum ProArch - Torino 19

ISTANZE

Il dover essere

Occorre concretizzare gli obiettivi della terza missione dell'università
Laura Montanaro 28

Città e democrazia
Carlo Olmo 30

Appunti su crescita, riduzione e riconfigurazione nel mercato delle costruzioni e della progettazione in Italia negli anni 2000
Lorenzo Bellicini 36

Diritto, posizione, finalità in una figura contesa
Angelo Benessia 42

Oltre un'utilità sociale. Altro rispetto alla pianificazione
Luigi Mazza 46

Progetto e processo decisionale per un prodotto socialmente realizzabile
Bruno Dente 48

RIFLESSIONI

Discussione disciplinare
Full paper delle 4 sessioni parallele 54

Sintesi disciplinare

I luoghi della partecipazione democratica: l'agorà
Carlo Quintelli, Antonio De Rossi 378

I luoghi della costruzione della conoscenza: l'università

Professione accademica e ricerca
Alessandra Capuano 380

Conoscenza attraverso il progetto
Alessandro Armando 382

I prodotti progettuali a supporto della decisione: le stanze della fattibilità.
Umberto Cao, Matteo Robiglio 384

Sintesi Finale

Documento conclusivo del III Forum ProArch
a cura del Comitato Scientifico ProArch 386

ACCORDO

Verso un nuovo contratto sociale

Un processo che integra, un'università che monitora
Leopoldo Freyrie 392

La città con un futuro: dalla pianificazione prescrittiva alla trasformazione condivisa
Alessandro Cherio 394

Il tema dell'“architettura di strada” nei nuovi laboratori di rigenerazione urbana di Matera

Ina Macaione

Università della Basilicata

DICEM - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo

Email: i.macaione.mt@gmail.com

Tel: 329 3606198

Abstract

Affronterò argomenti relativi a una mia esperienza “concreta” di applicazione di alcune mie ricerche, condotte con Armando Sichenze, sulla città e sulla sostenibilità del costruire, grazie all'opportunità di rivestire in questo momento il ruolo istituzionale di assessore all'urbanistica nel comune di Matera. A partire dalla lettura del DNA della città di Matera, riassumibile nello slogan “Fare Strada a Matera” si è trovato un collegamento sociale con nuovi modi di “fare cultura producendo città”. Grazie a tali esperienze sembra ora possibile collegare identità e valori urbani con una nuova vision di città-natura. Allo scopo di rendere efficaci le azioni-obiettivo di fattibilità della mission del Piano Strategico della Città si stanno fondando e attivando i laboratori di rigenerazione urbana, intesi come forme inclusive/intelligenti di sensibilizzazione culturale nelle aree più deboli della città.

Parole chiave

n.1 laboratori di rigenerazione urbana, n.2 città-natura, n. 3 architettura e politica

Il tema dell'“architettura di strada” nei nuovi laboratori di rigenerazione urbana di Matera

Condivido pienamente le criticità messe in rilievo dal documento introduttivo dei lavori del Forum.

Voglio anche aggiungere, accogliendo un altro spunto dalla relazione introduttiva del Forum, che sto verificando di persona, nella mia attuale esperienza di “tecnico prestato alla politica”, quanto l'università sia divenuta marginale rispetto al cosiddetto sistema sociale.

Proprio una certa idea di qualità dell'architettura, che all'interno del sistema delle facoltà di architettura italiane si è costruita in modo “autoreferente”, come si afferma nel documento di base, non sembra più in grado di processarsi progettualmente entrando in contatto diretto con gli effettivi destinatari sociali dell'architettura.

Se però si è veramente disposti ad esaminare la funzione sociale del progetto occorrerebbe ormai uscire, letteralmente, dalle aule dell'università non solo individualmente, ma con parti delle strutture stesse dei corsi, oltre che dei laboratori di ricerca, per cercare di fondare “comunità riflessive” in grado di triangolare il confronto del livello scientifico da un lato con le comunità urbane-locali, se ancora si possono definire così, e dall'altro con la dimensione di mondo a cui si vuole appartenere.

Le cose tuttavia non sono così semplici come potrebbe sembrare a prima vista, sia per le ostruzioni accademiche di chi non concorda con la centralità del sociale nel progetto urbano che per il passaggio alla fattività operativa.

Vale la pena perciò raccontare l'esperienza, iniziata con la facoltà di architettura di Matera nel 2012 e che ormai è quasi definitivamente approdata alla fondazione di molti laboratori di rigenerazione urbana che si stanno proponendo anche come strumenti di confronto e maturazione di un Piano Strategico condiviso dalla città, per prospettare il suo futuro.

La strada seguita in questa esperienza materana di riapertura del confronto con la città è databile tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Quando Armando Sichenze, in qualità di coordinatore di uno degli indirizzi di laurea della facoltà d'Architettura di Matera, quello di “Architettura e Città”, è riuscito a organizzare le attività pratiche del laboratorio, oltre che nelle aule universitarie anche dialogando sul progetto all'esterno delle aule. Con scuole, licei, musei, sedi sociali in quartieri più decentrati e soprattutto in un luogo centrale della città, la libreria dell'Arco, in cui a partire dalla presentazione di libri si sono svolte discussioni con i cittadini, che potevano proporre temi di tesi su nodi problematici della città.

L'intento, dunque, era di osservare il fenomeno della cultura invitando anche i protagonisti locali dell'architettura a coordinare/proporre temi progettuali di laurea, partendo da ben definite aree urbane, poste a confronto con problematiche emergenti in altri scenari geografici e buone pratiche da assumere come

riferimento. In circa 20 incontri di lavoro sia con i cittadini direttamente interessati al progetto che con operatori formati nella cultura architettonica sono emerse le caratteristiche di una “nuova comunità “in formazione, connotata da tradizioni e luoghi simbolici, vecchi e nuovi protagonisti, figure e fenomeni originali, fatti e parole. Il fenomeno sembra interessante non solo per l'architettura e per gli architetti – sicuramente per quelli ancora in formazione, ma già prossimi alla laurea nella scuola di Matera – ma anche per la partecipazione civile e conflittuale di molti e “ascoltati” gruppi associati o spontanei. L'aspetto più rilevante sembra essere una certa consuetudine urbana, pubblica (e civile) a discutere sui beni comuni e sul destino delle loro qualità, quindi sul progetto anzitutto della città. Questo, a pensarci bene, ha sempre marcato la differenza tra una città che riesce ad essere autosufficiente e una miriade di piccoli asservimenti isolati e immiseriti dalla paura della cultura.

Comunque sia la candidatura di Matera ad essere Capitale europea della cultura nel 2019 è l'occasione per fare il punto della situazione sul ruolo e le potenzialità di quelle culture, in questa città, che guardano in modo nuovo alla ricerca di una strategia. Senza attendere soltanto che si presenti l'uomo del destino, quello che detiene il segreto e la “capacità di visione”.

Matera oggi è una lente d'ingrandimento sulle componenti sociali in gioco (società civile, protagonisti culturali e agenti “politici”) per comprendere il ruolo socialmente legante del progetto negli spazi di crisi in cui *l'architettura diviene un prodotto socialmente utile*. Intanto realizzandosi senza tradire le aspettative. Poi perché nell'attuarsi, c'è anche il realizzarsi di una crescita culturale (e di una liberazione) che avviene da parte di chi la abita.

Ma quali sono i problemi che ci accomunano al mondo?

Si fa avanti anzitutto un problema identitario: una evidente debolezza del soggetto sociale e politico, da relazionare anche ad una condizione di “migranza” che ci obbliga a ricostruire continuamente un quadro di stabilità in un tempo dominato dal nichilismo.

A questo si collega il problema della debolezza del senso del nostro operare, provocato dalla crisi dei valori. Non c'è più una Verità rivelata (Dio, il Partito, la Scienza, ecc.). Operiamo in un Vuoto che è qui e non in un al di là. Un “vuoto” fisico e mentale, sofferto o volutamente prodotto e difeso da noi architetti stessi per proteggerci dalle opacità di un'insulsa pienezza.

La nostra ipotesi è che però (dalla filosofia alla pittura, dalla letteratura all'architettura) nel vuoto avviene qualcosa, in cui ci smarriamo o prediamo forza. Ci chiediamo in quale modo il vuoto ha a che fare con cose che ci riguardano “da vicino”, pur sembrando molto più grandi di noi come la natura, la vita, l'umanità, il paesaggio, la città, il mondo, la mente.

Ma soprattutto c'è un problema di caduta progressiva di ogni visione di futuro della città affidata ad idee compiute. Oserei dire che all'orizzonte non ci sono che fenomeni.

Dobbiamo pensare allora una città che si compie iniziando ad “essere nella natura”, ossia rigenerandosi in stati nascenti e resilienti.

Concludendo, ho descritto un quadro operativo in cui attraversiamo fenomeni di debolezza delle soggettività e dei valori.

Dove le maggiori difficoltà s'incontrano in quella parte dell'iter in cui si passa dalle impostazioni dei progetti di massima, in cui avviene l'incontro tra la cultura della qualità e i diretti interessati, alla fase esecutiva. Dove entrano in gioco le parti più resistenti al cambiamento, le abitudini mentali e lavorative ancorate a modi di fare precedenti alla crisi e gli interessi elettorali più clientelari. Molto di quanto, si può affermare, ha consentito che nel Sud l'edilizia rappresentasse il settore imprenditoriale più retrogrado e ostacolante la formazione di una committenza a sostegno dei nuovi temi urbani della costruzione architettonica. La fiorente – ma statica – industria delle costruzioni italiana ha avuto la possibilità e potere, almeno fino al 2010 per stravolgere anche i migliori progetti di trasformazione urbana o di architettura o lasciarli incompiuti con stratagemmi ormai collaudati da decenni.

Passando ora alle “stanze della fattibilità” affronterò argomenti relativi alla mia nuova esperienza di assessore comunale a Matera, iniziata ad agosto 2012. Anche questo è un effetto di Matera 2019. Una novità dovuta alle esigenze di rinnovamento culturale espresse dalla giunta del sindaco Salvatore Adduce in funzione, appunto, dell'attuale candidatura di Matera a capitale della cultura.

Nel nuovo campo di relazioni, apertosi tra università e città, trovano ora una nuova interlocuzione anche i risultati progettuali ottenuti in circa vent'anni di ricerca e didattica universitaria nell'ambito del cosiddetto “Programma Città-natura”.

Si tratta, sostanzialmente, della lettura del DNA della città di Matera, riassumibile nello slogan “Fare Strada a Matera”. Questa espressione vuole sintetizzare anche un'eredità metodologica che traduce nello “scrivere architettura” col progetto le letture di città effettuate in Laboratori urbani, attivi da qualche anno a Matera. Il collegamento sociale è con nuovi modi di “fare cultura producendo città”, come è stato ben documentato dalla stampa locale.

Grazie a queste esperienze sembrerebbe possibile collegare identità e valori, sia pur deboli, con una nuova visione di città-natura.

Su tali presupposti si stanno fondando e attivando i laboratori di rigenerazione urbana, intesi come forme inclusive/intelligenti, di sensibilizzazione culturale nelle aree più deboli della città.

Lo scopo è di rendere efficaci le azioni-obiettivo di fattibilità che si vanno definendo nella *mission* del Piano Strategico della Città. Dove le missioni di diverse comunità (locali, urbane, scientifiche), insieme alle istituzioni e alle associazioni culturali, discutono, a partire da proprie identità e valori, la nuova visione di futuro della città di Matera.

Il risultato atteso è la condivisione strategica che dovrà trovare i modi di affrontare gli ostacoli anche politici che si frappongono tra *vision* e *mission* della città.

A sostegno della strategia interverrà l'incontro di Matera con l'Europa e con il mondo, prevedendo percorsi di “sostenibilità applicata”.

Gli strumenti di tali incontri col mondo saranno i progetti pilota e/o progetti precursori, ad alta densità inclusiva-intelligente, che si otterranno con il contributo delle università e con l'apertura di concorsi pubblici di progettazione, declinanti *Re-cycling*, *Re-duce*, *Re-use*.

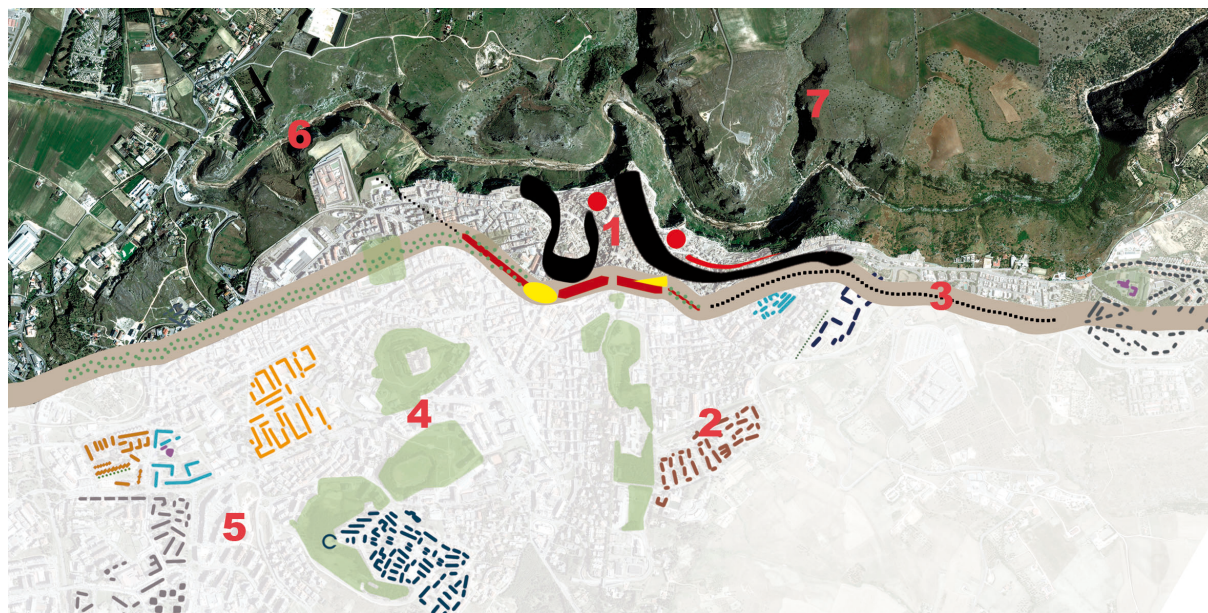


Figura 1. Matera. La mappa delle azioni obiettivo. 1. Sassi e Centro storico; 2. Policentricità minimale; 3. Intermodalità infrastrutturale; 4. Connettivo verde; 5. Housing rigenerativo; 6. Marginalità territoriali; 7. Murge e Parchi

Il tutto farà riferimento alle seguenti concentrazioni tematiche della rigenerazione urbana e territoriale. Secondo una mappa delle azioni obiettivo (fig. 1).

1. **Sassi e Centro Storico | Itineranze Narrative.** L'obiettivo di difendere la bio-diversità del “capitale abitativo” dei Sassi va perseguito migliorando anzitutto le condizioni di vita dei residenti. Incentivando poi ogni proposta di azione turistica e imprenditoriale che sappia inserirsi nelle Grandi Narrazioni, oppure esprimendo le Micronarrazioni abitative nei “capitali di crisi”, o ancora traducendo l'attraversamento degli “itineranti” in esperienze culturali, emotive e riflessive sulla grande invenzione umana della città.
2. **Policentricità minimale | progettazioni pilota di Rigenerazione Urbana.** Riprogettare i luoghi della periferia in modo che diventino riferimenti culturali per lo scambio di esperienze sulla rigenerazione urbana. Progettarli con l'obiettivo di ri-convertirli in centri inclusivi di comunità urbane sostenibili e collegamenti intelligenti con altri centri della città e del mondo.
3. **Intermodalità Infrastrutturale | Link Urbani.** Il concetto d'infrastruttura si è arricchito passando dalla monofunzionalità di un semplice percorso ad un'attrezzatura sequenziale multiobiettivo. Nelle zone più carenti di urbanità le infrastrutture intelligenti, innestate come segmenti discontinui, possono funzionare come “punti di partenza” per la riqualificazione
4. **Connettivo Verde | Smart Green.** L'obiettivo principale è di valorizzare la grande dotazione di verde che qualifica la periferia di Matera. Ciò richiede un'azione progettuale di un “verde affidato”, inteso come spazio di architettura, curato da una partecipazione attiva, alla scoperta di nuovi valori interculturali di benessere collettivo, a partire da orti, giardini, parchi, campagne urbane e soprattutto “verde intelligente”, ossia percorsi narrativi della natura intrecciata con altro.
5. **Housing Rigenerativo | Nuove Committenze.** Con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle crescenti utenze economicamente più deboli si promuovono nuove strade per l'housing sociale in spazi anche minimi e in scenari non espansionistici (obiettivo consumo zero di territorio).
6. **Marginalità Territoriali | Hybrid City.** La ri-conversione ecologica delle aree di archeologia industriale, o destinate alla nuova produzione, è tra i primi obiettivi della rigenerazione urbana. Le relative progettazioni dovranno prevedere sia una riorganizzazione funzionale (riqualificazione, recupero, mixité ecc.), sia una

completa applicazione d'avanguardia delle azioni chiave della mission a partire da re-cycling, re-duce, re-use e con particolari attenzioni al risparmio energetico.

7. **Murge e Parchi | Immergersi nell'estensione della Natura.** Affianco agli obiettivi del ritorno della natura in città, attraverso lo Smart Green, si pone l'obiettivo di valorizzare la gran massa del verde in estensione. Si tratta del “palinsesto” paesistico materano, tra Puglia e Basilicata in cui s'inquadra il sistema del verde agricolo e/o naturalistico/ambientale extraurbano (le grandi componenti del paesaggio). Qui occorre integrare tutte le azioni in cui si tematizzano le Grandi Narrazioni dei parchi e delle riserve naturali, delle trame paesistiche, nei “corridoi” naturalistici e turistici, nelle aree produttive a connotazione “culturale”, nei sistemi di cave di tufo, di palmenti e di villaggi neolitici.

L'intero programma è collegato con un progetto formativo internazionale volto alla costruzione di una rete di città interagenti con Matera sui sottotemi della città-natura.

Sitografia

Presentazione materiali del percorso di costruzione del Piano Strategico partecipato del Comune di Matera

<http://www.comune.matera.it/it/piano-strategico-comunale>

<http://www.comune.matera.it/images/comuni%20energie-web.pdf>